

# *Relazione inaugurale*

*del Rettore Prof. Giovanni Cannata*

Campobasso 16 dicembre 2002

*“Lentamente muore chi diventa schiavo dell’abitudine,  
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,  
chi non cambia marcia,  
chi non rischia e cambia colore dei vestiti,  
chi non parla a chi non conosce”.*

*Pablo Neruda*

Signor Presidente del Senato, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, cari Colleghi, stimati Collaboratori tecnico amministrativi, cari Laureati, cari Studenti, Signore, Signori sono molto lieto di porgere a tutti il più cordiale benvenuto ed il più vivo ringraziamento per la vostra presenza nella nostra Università.

Un particolare ringraziamento al Presidente del Senato della Repubblica Prof. Marcello Pera che ha accettato di mettere nella sua agenda complessa questo impegno in Molise che ci piace interpretare come attenzione ad un piccolo Ateneo, tessera di quel mosaico che è il sistema universitario, risorsa del nostro Paese.

Un ringraziamento speciale mi sia consentito ai molti Colleghi Rettori e loro Delegati provenienti da tante Università italiane che, con la loro presenza, confermano una solidarietà istituzionale e marcano l'auspicio di una cooperazione per l'eccellenza. Con piacere, insieme a loro, saluto il Presidente del Consiglio Nazionale degli Studenti Tommaso Agasisti che ritorna a condividere con i suoi colleghi questo nostro annuale incontro.

L'inaugurazione di quest'anno accademico avrebbe dovuto essere scandita da note di festa ricorrendo il ventennale dell'Ateneo, ma un velo di tristezza accompagna il pensiero di questa comunità ricordando le ferite ancora aperte dall'evento sismico di alcune settimane fa, che ha segnato la nostra comunità regionale nelle sue famiglie e nel suo territorio. La cultura di una popolazione tenace ci dà la forza di reagire e l'assolvimento del nostro dovere quotidiano, possibilmente sempre migliore, rappresenta il contributo primo che la comunità universitaria può dare alla ricostruzione.

Per dare un segno concreto di solidarietà ai territori interessati questo Ateneo ha assunto alcune iniziative proprie della sua funzione statutaria attraverso provvidenze per gli studenti e l'avvio di un programma di studi finalizzati alla diffusione di una cultura della prevenzione e al monitoraggio degli effetti, anche in collaborazione con altri Atenei che dalla prima ora hanno manifestato la propria prossimità.

Oggi, sentite le Autorità competenti, e superata la fase dell'emergenza, utilizzando le somme raccolte dalla comunità universitaria e da molti suoi amici, intendiamo offrire un contributo concreto alla ricostruzione mettendo a disposizione del Comune di Guardialfiera una scuola materna che sarà disponibile nei tempi più brevi e consentirà ai bambini di quel paese di non fare più scuola sotto le tende.

Vogliamo confermare la nostra operosa solidarietà ai sindaci dei comuni del "cratere" che abbiamo invitato a condividere questa cerimonia e a tutte le comunità che sono state colpite dal sisma.

Ma debbo sottolineare che questa inaugurazione avviene anche all'indomani della presa di posizione dei Rettori delle Università italiane i quali hanno ritenuto di rappresentare al Paese la grave situazione finanziaria in cui versano gli Atenei relativamente al finanziamento del sistema. Attendiamo che le assicurazioni fornite divengano impegno di bilancio anche se, come dirò più oltre, non è solo di attenzione finanziaria che necessitano le Università.

Ma, al di là delle stringenti questioni del finanziamento che ogni anno si affastellano in occasione della Legge Finanziaria, ci attendiamo che il Parlamento rinnovi attenzione al sistema universitario fornendo quegli

strumenti di quadro quali la normativa sullo stato giuridico, sugli accessi e quant'altro utile all'esercizio dell'autonomia.

1. Si inaugura un altro anno accademico del nostro Ateneo, un anno particolare ricorrendo il ventennale. Gli anniversari, lo sappiamo tutti, sono momenti di bilancio, momenti di riflessione sui successi conseguiti, sugli insuccessi in alcuni progetti, sui desideri e sulle progettualità ancora inesprese.

Il bilancio di questi venti anni si ritrova in alcuni numeri: oltre 8800 studenti, circa 190 docenti e ricercatori stabili, un numero crescente di dottorandi e assegnisti oggi arrivati a circa 200, diverse decine di docenti supplenti e a contratto, circa 250 componenti del personale tecnico-amministrativo. Poca cosa rispetto ai numeri di altre più grandi e antiche strutture, molto invece se ripensiamo alla dimensione di questa comunità regionale ed alla sua breve storia.

Siamo cresciuti lentamente ma costantemente scandendo il passo saggio delle popolazioni di montagna, cercando di consentire al maggior numero di studenti di vivere nel loro territorio l'esperienza universitaria ma in collegamento con altre realtà. Mi piace rammentare innanzitutto a noi stessi che ogni giovane molisano che si muove dal suo paese per andare a studiare altrove, costa alla sua famiglia non meno di 9 mila euro all'anno e che, quindi, abbiamo il dovere civile di offrirgli opportunità valide e di qualità proponendo un'offerta formativa in loco, un'offerta diversificata, compatibilmente con le risorse disponibili.

Il corpo insegnante si è irrobustito a partire dal 1° novembre scorso con l'arrivo di 28 nuovi colleghi docenti qualificati in molti settori scientifico disciplinari ed è maturato con il progresso di carriera di molti nostri docenti, in particolare, colleghi più giovani, riconosciuti idonei a livello della competizione accademica nazionale. Venti anni fa il corpo accademico era sostanzialmente inesistente e contava solo sulla buona volontà del Comitato tecnico amministrativo al quale va un caro ricordo.

Da un numero ridottissimo di personale tecnico amministrativo siamo cresciuti a molte decine di collaboratori, ormai tutti di questa regione o qui saldamente radicati. Ed in un momento di crisi diffusa, mentre sulla stampa locale leggiamo bollettini di guerra di riduzione di personale o attività, abbiamo continuato un'azione di attenzione al mercato del lavoro ricorrendo alle possibili forme di flessibilità che ci hanno consentito di mantenere una qualità dei servizi che ci auguriamo l'utenza possa apprezzare.

2. Un anno nuovo si inaugura con tante riforme e programmi in avvio, alcune in corso ed in fase di attuazione, alcune in accelerazione, altre transitoriamente ferme, tutte con le quali fare i conti.

In una stagione delicata e non conclusa di riforma del sistema della ricerca, anch'esso caratterizzato da riduzioni di finanziamenti, si avvia il VI Programma quadro di ricerca dell'Unione europea che dà concretezza all'ERA (European Research Area) rafforzando i nessi tra ricerca e innovazione, prevedendo il rinnovamento del potenziale umano e la mobilità dei ricercatori. Programma con il quale occorrerà confrontare le nostre strategie di ricerca.

Molti dei colleghi e delle strutture di ricerca dell'Ateneo hanno espresso manifestazioni d'interesse per tale Programma che rappresenta una palestra per ricercatori maturi, ma soprattutto per i giovani ricercatori, verso una scienza creativa e attenta ai bisogni della società, bisogni ai quali il nostro patrimonio di conoscenze può dare risposte.

Ma senza risorse adeguate non si concorre al cofinanziamento europeo.

In presenza di ridotti mezzi finanziari abbiamo contenuto la distribuzione non finalizzata delle risorse stesse e, pur salvaguardando la ricerca libera o nei settori cosiddetti “deboli”, privilegeremo quella che si riconduce ai rilevanti programmi di interesse nazionale e comunitario quali quelli sull’ambiente, sul benessere e la salute.

Annuncio l’ipotesi di un più forte sodalizio consortivo tra alcune Università qui rappresentate dai loro Rettori fondato su un patto per la ricerca. Uniti si vince, meglio la competizione.

Venti anni fa non avremmo mai pensato alle potenzialità di sviluppo del Parco scientifico e tecnologico del Molise che, per l’Università, rappresenta uno dei luoghi in cui si realizza la saldatura tra mondo della ricerca e mondo industriale. In totale intesa con i soci privati negli ultimi tre anni abbiamo messo a punto le strutture che possiamo presentare con grande orgoglio, abbiamo puntualmente svolto e rendicontato le attività assegnateci in commessa pubblica e avviato e realizzato attività in commessa privata. Abbiamo assunto circa quaranta persone per la gran parte giovani ricercatori che abbiamo messo all’opera dopo gli studi universitari.

Dobbiamo ricordare tuttavia che operiamo in un contesto economico svantaggiato e che, per gli strani giochi della statistica, non gode di alcuno dei benefici previsti per le aree in ritardo di sviluppo e quindi la capacità di attivazione di imprese è nettamente più ridotta rispetto ad altri contesti. Agli Organi di governo centrale e regionale non posso non rinnovare la richiesta di sostenere questo processo evolutivo consentendoci di affacciarci al mercato della ricerca applicata. Al sistema delle imprese chiediamo di concorrere a questo sforzo proseguendo insieme ed arricchendo e il processo di collaborazioni, sinergie, trasferimenti di conoscenze e di ricercatori.

Noi confermiamo la nostra disponibilità ad ogni valutazione circa l’utilizzazione dei risultati della ricerca .

3. Stiamo vivendo in pieno la stagione della cosiddetta riforma dell’autonomia didattica e certamente non siamo disattenti ad alcune preoccupazioni espresse dagli studenti, oltre che da noi stessi, relativamente alla formula, ai contenuti didattici, agli approcci pedagogici. In ogni caso noi applichiamo le norme della Repubblica; la riforma è in atto e nel ringraziare il corpo accademico per l’impegno fin qui messo debbo sollecitarlo comunque a fare ogni sforzo per migliorare ulteriormente l’offerta formativa.

Già l’anno scorso ricordavo che ci siamo sforzati di non pensare ad una riforma per i docenti, una riforma autoreferenziale, ma ad una riforma per gli studenti. Non abbiamo proposto alcun corso con titoli da richiamo, da effetti speciali, ma ci siamo impegnati in un forte processo di innovazione dell’offerta formativa riordinando doverosamente alla luce dell’evoluzione della società quanto esistente. E quando ci siamo resi conto di alcuni errori di progettazione abbiamo fatto marcia indietro chiudendo alcuni corsi. Senza sconti; senza alcuna esitazione.

Aumentare il numero di laureati, contenere i tempi per il conseguimento dei titoli (ovviamente non cedendo al “facilismo”), garantire gli sbocchi mediante una migliore qualità dei corsi e una più incisiva interazione col mondo produttivo, sono gli obiettivi per realizzare uno spazio europeo dell’alta formazione garantendo la cosiddetta occupabilità.

Ci avviamo a consolidare la riforma valorizzando alcune delle sue maggiori specificità quali la dimensione internazionale degli insegnamenti, l'attuazione dei tirocini formativi e degli stage, la valorizzazione delle esperienze di alternanza tra formazione e lavoro.

Vogliamo inoltre consolidare l'alleanza sottoscritta con altri Atenei quali l'Università Roma La Sapienza, quella di Ferrara, il Politecnico di Bari, l'Università di Cassino, l'Università di Bari, alcune Università dell'area balcanica, alcune Università dell'America latina e del Nord America con le quali condividiamo iniziative formative dirette o telematiche. Altre iniziative sono allo studio, altre attenzioni ed opportunità formative appaiono all'orizzonte, come quelle con l'Università Cattolica. Rammentiamo comunque a tutti, compreso noi stessi, che a pena di nullità, ogni iniziativa deve essere autorizzata dal Comitato regionale per la programmazione universitaria.

Mentre arriviamo alla fine del primo ciclo della riforma didattica e ci avviamo all'attivazione delle lauree specialistiche ci fermeremo per un confronto, innanzitutto interno alla comunità accademica, poi con il mondo dei portatori di interessi, per una valutazione dell'esperienza che auspichiamo possa avvenire anche a livello nazionale. Questa esigenza è stata espressa innanzitutto dai nostri studenti oltre che dal corpo accademico. Sarà questo uno degli obiettivi della Conferenza di Ateneo che terremo nel mese di febbraio.

Insomma abbiamo cercato di innescare meccanismi virtuosi, pronti a rivederli in relazione al grado di soddisfazione dell'utenza. In questo lavoro di monitoraggio della riforma non vorremmo essere penalizzati, così come penso ritengano gli altri Rettori di Università di più ridotte dimensioni che hanno gli stessi problemi, dall'applicazione dei cosiddetti "requisiti minimi" in termini di risorse di docenza messi a punto dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, requisiti che, avendo caratteri di generalità, non possono tenere conto di situazioni specifiche e soprattutto sembrano dimenticare quelle esigenze di integrazione tra docenza curricolare e docenza da parte di esperti esterni al corpo docente stabile che poteva rappresentare un aspetto innovativo della riforma.

La fissazione di requisiti quantitativi di docenza non ha nulla a che fare con la questione dell'accreditamento delle istituzioni formative, accreditamento che deve tener conto di elementi qualitativi. Verso l'accreditamento dobbiamo andare, ma sulla base di condizioni di partenza garantite a tutti gli Atenei in modo eguale, per attuare progetti non velleitari ma ponderati.

4. L'Ateneo ha svolto e continuerà la propria specifica strategia di elaborazione di uno spazio locale dell'apprendimento permanente in un'ottica di evoluzione europea.

La formazione universitaria, formazione diffusa per i cittadini di un Paese in evoluzione, in un quadro internazionale che evolve a sua volta, deve riuscire ad inserirsi in un percorso qual è quello della cosiddetta "formazione lungo tutto l'arco della vita". In questo ambito si collocano le differenti esperienze relative ad iniziative svolte d'intesa con la Regione, con alcuni Enti locali, con il mondo delle imprese, con gli ordini professionali di cui si dà conto nel Rapporto di Ateneo.

Occupabilità e adattabilità della formazione dei cittadini sono ingredienti necessari per lo sviluppo di una società europea.

Il partenariato tra i differenti livelli decisionali (nazionale, regionale e locale), tra poteri pubblici e soggetti fornitori di servizi educativi (università,

scuole), imprese e parti sociali, soggetti dell'orientamento professionale, istituzioni di ricerca è d'obbligo. Esso rappresenta una dimensione operativa di quella sussidiarietà sovente evocata e per la quale confermiamo la nostra disponibilità.

5. I mutamenti in atto richiedono risorse. A noi dell'Università del Molise non piace lamentarci per principio. A noi piace progettare e, sulla base di un progetto, identificare le possibilità del finanziamento. Ma vorremmo essere ascoltati.

Come già detto le Università debbono rispondere ad alcuni requisiti minimi. Grazie alle oculate e parsimoniose decisioni assunte dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei finanziamenti statali ed al sostegno manifestatoci dalla Regione Molise e dai principali Enti locali riuniti nel Consorzio Universitario le risorse strutturali (aule, laboratori, attrezzature didattico-scientifiche) hanno raggiunto livelli significativi.

Sotto gli occhi di tutti crescono le strutture della nuova Biblioteca centrale la cui costruzione sarà conclusa nel settembre dell'anno prossimo e nella quale celebreremo l'inaugurazione del prossimo anno accademico. Una grande e bella sala di lettura, sale di lettura informatizzate, due sale video e due sale audio, un luogo per consentire un utilizzo adeguato del nostro crescente patrimonio librario e di quello disponibile in rete. Entro la fine del 2003 l'Università disporrà della nuova Aula magna con oltre 500 posti in un contenitore di suggestiva valenza architettonica. E fra queste due nuove strutture sorgerà il Palazzetto per lo sport, risposta ai bisogni dei nostri studenti e infrastruttura per il Corso di laurea in Scienze motorie, opera che andrà in gara nei primi giorni del nuovo anno.

A Isernia, pur mantenendo la presenza nel centro urbano, ci piacerebbe vedere concluso l'iter relativo all'utilizzo dell'immobile di Pesche, iter che coinvolge la Regione e gli Enti locali e che metterebbe a valore un investimento di vari miliardi.

A Termoli, sede in cui vi sono alcune difficoltà dovute al sisma e per la quale stiamo identificando soluzioni transitorie più stabili, vediamo procedere i lavori di ricostruzione dell'ex Colonia marina, sede definitiva del nostro presidio formativo in tale città. Di ciò siamo grati alla Regione Molise e ci piacerebbe che questo processo fosse assecondato da tutti, non inserendo come elemento di distrazione altre ipotesi di altri siti o strutture, con il rischio di non conseguire alcuni risultati nei tempi brevi, non dando risposte concrete agli studenti.

Anche quest'anno, non posso annunciare l'attivazione della cosiddetta Casa o alloggi per gli studenti, vicenda che si trascina da troppi anni e che costituisce un grave svantaggio per il nostro Ateneo unico in Italia a non poter contare su tali strutture. Confermo in ogni caso che l'Università avvalendosi della legge 338/2000, ha presentato i progetti relativi alla realizzazione di due complessi di residenze universitarie, su terreni di proprietà dell'Ateneo, nell'area di Vazzieri ed in quella di Tappino realizzando anche un recupero ambientale.

Tutte le opere già in corso di realizzazione sono state affidate all'esecuzione di imprese molisane e ciò rappresenta un contributo significativo all'economia locale.

6. Il nostro Ministro Moratti nelle sue Dichiarazioni programmatiche aveva sottolineato che una delle criticità del sistema universitario è quella delle risorse finanziarie. Abbiamo apprezzato lo sforzo fatto dal Ministro nel tentativo, purtroppo allo stato ancora infruttuoso, di non falcidiare significativamente il bilancio consolidato dell'Università italiana. Ci auguriamo di essere clamorosamente smentiti.

Le risorse finanziarie derivanti dal Fondo di Finanziamento Ordinario agli Atenei italiani segnano significative difficoltà in termini reali, alla luce di impegni assunti a livello centrale anche dal precedente Governo e trasferiti alle Università con inadeguate dotazioni, come nel caso degli aumenti stipendiali. La tassazione universitaria è nei limiti di legge e non incrementabile in una realtà come il Molise, certamente non ricca e nella quale l'Università svolge un'importante funzione di servizio pubblico. Ma ciò non potrà durare a lungo se non interverranno finanziamenti adeguati. Essendo una parte significativa del bilancio assorbita dagli stipendi. Si realizzerà una gravissima difficoltà nell'offerta dei servizi formativi e si dovranno ridurre gli impegni di ricerca.

Ma quand'anche fosse risolto il problema del finanziamento aspetto ordinario rimane ancora il dibattito sulla riforma del cosiddetto "riequilibrio" del finanziamento degli Atenei, tema che allo stato attuale viene oscurato dalla crisi ma che non possiamo dimenticare. Se resta confermato l'attuale sistema di riequilibrio, lo stesso va potenziato non con sottrazione, ma con aggiunta di risorse. A rischio di una lotta tra poveri dalla quale usciremmo tutti più poveri...di solidarietà.

Non è nostro metodo piangere. Prima di chiedere risorse sappiamo che dobbiamo avere progetti. E li abbiamo. Dopo aver avuto risorse sappiamo che dobbiamo rendicontarle puntualmente ed essere valutati. Lo facciamo e l'auspichiamo.

7. Le risorse umane stabili di docenza e ricerca ed anche quelle per alcune funzioni del personale tecnico si sono arricchite anche grazie agli effetti della legge sull'incentivazione della mobilità dei docenti, ma non sono ancora sufficienti per garantire appieno quegli standard qualitativi ai quali intendiamo far riferimento.

Per dar corso compiutamente alla riforma didattica abbiamo impegnato in modo significativo, e forse eccessivo, i nostri giovani ricercatori che avrebbero dovuto concentrare tutti i loro sforzi sulla funzione di ricerca. Le progressioni di carriera accademica, saggiamente amministrare dalle Facoltà, hanno reso meno consistenti i livelli iniziali di carriera accademica, quelli dei ricercatori. Nel corso di quest'anno occorrerà definire una strategia che risponda a questa esigenza e dia spazi a giovani formati nelle nostre strutture e che hanno anche svolto periodi di specializzazione all'estero.

Un ringraziamento per l'opera saggia svolta desidero esprimere al corpo docente che ha lasciato l'insegnamento attivo, in particolare al Decano Prof. Pilla e al Preside Prof. Brancaccio; un saluto ai colleghi che hanno lasciato questo Ateneo per altre sedi; siamo certi che porteranno un ricordo positivo della loro esperienza con noi. Un caloroso augurio di buon lavoro ai colleghi sopraggiunti quest'anno e ai vincitori di procedure di valutazione del nostro Ateneo.

Non posso non sottolineare che sono necessarie maggiori e qualificate risorse di personale tecnico amministrativo per i nuovi compiti, ma anche per garantire il migliore svolgimento di funzioni tradizionali dell'Amministrazione.

L'Amministrazione è cambiata, cambia e cambierà ancor più sotto la guida della nostra Dirigenza e dei nostri Quadri. Ma come abbiamo detto anche l'anno scorso "i blocchi delle assunzioni generalizzati non aiutano chi parte da organici sempre contenuti ed ha dimensionato la propria espansione sulla base delle proprie regole di amministrazione autonoma e di una concertazione non demagogica con il sindacato".

8. L'anno che si inaugura ci deve vedere tutti coinvolti nel mantenere costante la nostra attenzione agli studenti con l'obiettivo della qualità e dell'eccellenza.

Abbiamo cercato di migliorare le potenzialità dei servizi informatici e multimediali, un programma di attività che andrà rafforzato avvalendoci delle professionalità, che con altri quattro Atenei, le Università della Magna Grecia, di Roma Tre, del Sannio e di Teramo, abbiamo messo insieme nel Consorzio per i servizi innovativi in rete CISIR.

Stiamo dando ulteriore sviluppo alle attività di stage e tirocini anche se, naturalmente, troviamo qualche difficoltà nella modesta dimensione del tessuto economico. Al riguardo, anche per il tramite delle rappresentanze del mondo dell'impresa, mi auguro che si possa mettere a punto una politica di collaborazione con imprese di altre regioni. Vogliamo fare di tutto affinché i nostri studenti possano vivere appieno la loro esperienza formativa al pari dei loro colleghi che vivono in aree più ricche del Paese. Ma per fare ciò occorrono idee (e quelle crediamo di averle), risorse, ma anche forme di integrazione tra aree del Paese.

Insomma siamo proiettati verso l'obiettivo di fornire un servizio formativo di qualità sul quale rafforzeremo l'attività di valutazione, non limitandoci a raccogliere dati da mettere in questa o quella pubblicazione, ma chiedendo ai consigli di corso di studio, alle Facoltà, a tutte le componenti lì presenti, un forte impegno nell'utilizzo della valutazione come strumento per il miglioramento della didattica.

Riflettere sulla congruità dei programmi con i materiali didattici, esaminare i carichi di lavoro degli studenti confrontandoli con gli obiettivi e i crediti formativi, operare sulla qualità del servizio didattico, discutere di adeguatezza delle strutture e degli strumenti rispetto alle esigenze didattiche: questi sono i punti principali dell'agenda delle Facoltà e del Senato.

Confermo quanto detto nelle relazioni precedenti in tema di orientamento, sia in ingresso che in uscita. L'orientamento in entrata fa parte del consolidato storico di questa Università che ha svolto anche alcune funzioni di servizio nell'elaborazione a livello nazionale e vi ha investito. L'orientamento in entrata sarà rafforzato in connessione all'attuazione della riforma e rappresenta uno dei momenti cerniera importanti tra mondo della scuola e mondo universitario.

L'altra cerniera è nell'orientamento in uscita. Questa Università ha già fatto esperienze nel campo degli *spin off* accademici e si accinge a darne una lettura più organica. L'immaginazione di percorsi formativi provenienti dalla partecipazione al Progetto Campusone sull'innovazione didattica e gli sbocchi occupazionali, è uno stimolo in più alla serietà in questo impegno. Certo è cruciale il legame con il mondo del lavoro e delle professioni. Abbiamo già attuato una rete di convenzioni in materia. La rafforzeremo.

Con onestà dobbiamo dire che il tutorato, come da molte altre parti, segna ancora qualche ritardo. L'attuazione della riforma ci spinge a non esitare



più, rammentando che esso è parte dei doveri didattici del corpo docente. Ma riteniamo anche che studenti senior, adeguatamente formati, possano concorrere a questa azione. Assumo l'impegno di portare al Senato un progetto pilota in materia.

9. Facendo seguito a quanto affermato in varie sedi desidero riprendere alcune riflessioni relative al diritto allo studio in un'Università che cambia e cresce e che, comunque fino ad oggi, ha registrato un proficuo rapporto con l'ESU.

La Regione sta manifestando un rinnovato interesse per il diritto allo studio, per gli studenti "capaci e meritevoli". Tali interventi rappresentano un investimento per il Molise e per il Paese.

Occorrono più risorse, ma anche più snellezza procedurale per sburocratizzare le forme di gestione dei servizi, valorizzando qualsiasi elemento utile a dare concretezza al principio di sussidiarietà, dalle autonomie funzionali (quali l'Università) agli enti non profit, a soggetti idonei sulla base di regole certe. In quest'anno che si inaugura vorremmo vedere concretizzato un diritto allo studio "non cartaceo", anche con forme autogestite dagli studenti seguendo anche recenti dettati normativi, un diritto allo studio che dia risposte alle domande degli studenti e delle famiglie.

Poche e chiare regole centrali, molta valorizzazione dell'autonomia universitaria, nuovi modelli di gestione valutabili.

10. I successi di questi anni sono frutto del lavoro delle tante donne e tanti uomini che hanno operato all'interno dell'Università e con noi, oltre che di coloro i quali ci hanno sostenuto. Sono frutti dell'opera dei differenti Organi statutari e di rappresentanza, degli Organi di valutazione e revisione. A tutti un ringraziamento: a tutto il gruppo dirigente dell'Ateneo, così come ai Delegati rettorali e al personale tecnico-amministrativo che ha condiviso il Progetto. Sarà solo continuando con questo impegno che potremo proseguire nell'opera di costruzione di questa nostra Istituzione.

Nel concludere questa riflessione e nel ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito al nostro sviluppo, non posso non chiedere alle Istituzioni che fino ad oggi ci hanno sostenuto e incoraggiato quali il Ministero, gli Enti di ricerca, le altre Istituzioni statali, regionali e locali, al mondo delle imprese e del lavoro, ma soprattutto alle famiglie di continuare a manifestarci il loro appoggio, aiutandoci – se necessario – con la critica costruttiva.

Noi dell'Università del Molise renderemo minuziosamente conto del nostro operato e dei nostri risultati.

Garantire la libertà di didattica e di ricerca, nel rispetto di regole certe e condivise è condizione necessaria nel percorso all'eccellenza. I risultati arriveranno.

Con questi auspici, ricordando innanzitutto a me stesso e a tutta la nostra comunità accademica il nostro motto "Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati" ho il privilegio di dichiarare ufficialmente aperto l'anno accademico 2002-2003, XX dall'istituzione dell'Università del Molise, alla presenza e con la testimonianza del Signor Presidente del Senato della Repubblica e di tutti voi che avete voluto condividere la nostra cerimonia e ci auguriamo vogliate accompagnarci nel nostro ulteriore cammino.